

# Vita associativa

**A Torino un cortometraggio di base ha stimolato un dibattito sulla liceità del mezzo che tende a un determinato fine**

## Una fiction infiamma l'Assemblea

*Dalla finzione all'amara realtà di una categoria, vessata da tendenziose e false notizie, che si ribella e cerca nuove strade per affermare i suoi valori umani e professionali.*

**È** vero che ogni assemblea è simile a tutte le altre per l'identità degli argomenti eppure cambia solo che si voglia interpretarla al di là delle formalità degli eventi comuni.

Torino questa volta ha cercato di essere originale e viva con un exploit fuori dal rigo, ma sempre rispettosa delle regole.

In questo ideale pentagramma torinese c'è tutto quello che occorre per seguire le norme canoniche dettate dallo Statuto, la convocazione, la relazione, i bilanci e nella parte straordinaria le varianti statutarie, nonché le norme della buona educazione, con lo spazio riservato in apertura al saluto del "padrone di casa" dott. **Giuseppe Gherzi**, vice direttore dell'Unione Industriale.

Di recente è invalso l'uso di arricchire il contenuto abituale con una relazione/dibattito per lo più legata ai temi della categoria. A Torino, il tema è stato provocatorio "il fine giustifica i mezzi?".

Anche in questa occasione il protagonista della storia è un nostro collega che incappa nelle maglie di una spregiudicata multinazionale straniera che cerca di liberarsene nel modo più brutale possibile. Il dirigente sfortunato, incassa, esce di scena, ma subito dopo ritorna con un diabolico registratore sfuggito alla perquisizione e ribalta le posizioni, passando da vittima ad aggressore.

La storia invece di essere raccontata a voce è stata oggetto di un "corto" – attore designato, un ottimo De Caro e sottoposta ai "giurati" – cioè il pubblico dei soci presenti all'assemblea. Qui si spiega il titolo del tema.

A guidare il giudizio sono stati chiamati tre professionisti ognuno maestro nella disciplina di sua pertinenza. Riteniamo che i tre interventi meriterebbero ben più del poco spazio che abitualmente viene dedicato in un'assemblea e ci proponiamo di farne un resoconto a parte per apprezzare compiutamente il valore degli argomenti di ciascun relatore.

Per ora ci basterà riassumere il pensiero di ciascuno di loro con tre brevissimi messaggi: quello che ci è parso essere l'essenza del loro pensiero.

Il prof. Luca Varvelli, con la consumata capacità di provocazione intellettuale che gli deriva dalla sua attività di formatore, nel citare esempi notissimi di totale contrasto fra valori etici dichiarati e comportamenti reali – casi Enron, Cirio e Parmalat – raccomanda di lasciare spazio alle emozioni più che non alla ragione e richiama Saint-Exupéry con il suo Piccolo Principe per affermare che "non si vede bene che col cuore, poiché l'essenziale è invisibile agli occhi".

L'avv. Stefano Toniolo, penalista concretamente ancorato alla realtà dalla pratica professionale mette in

rilievo il fatto che l'esistenza di un diritto è cosa molto diversa dall'esercizio di quel diritto, mentre il prof. Morris L. Ghezzi, dalla sua prospettiva di Docente di Filosofia e Sociologia del Diritto, richiama l'attenzione sul contrasto perenne fra la norma, astrattamente soggettiva e utilizzabile in contesti diversi in modo anche totalmente opposto, e il fatto sociale che è sempre semplice e nudo comportamento.

Dopo una serie, necessariamente breve, di domande ai relatori, la parola torna alla regia.

Cuselli si propone come mentore della Relazione del Consiglio che in tre paginette riassume l'attività sindacale dell'anno.

Al suo primo mandato ha cercato di cogliere gli umori di coloro che vengono in Associazione per chiedere spiegazioni consulenze mirate consigli spesso malumori e situazioni familiari talvolta insolubili.

A sommare tutti gli interventi giuridici, sanitari, previdenziali si arriva ad una cifra di circa 10.000 interventi. Potrebbe essere un utile ammonimento per coloro che pen-

sano di poter fare sempre tutto da soli.

Ma c'è anche un altro aspetto meno personale nel rapporto con gli altri ed è quel sottile disagio che ci coglie quando non possiamo rispondere ad una ingiustizia, quando ci sentiamo impotenti di fronte all'aggressione mediatica che fa di noi una sorta di ricchi epuloni, di pensionati d'oro, di inutili scaldapoltrone.

Un rimedio a queste prevaricazioni non c'è almeno sul piano locale nell'immediato.

La parola d'ordine per tutti è la visibilità. Dobbiamo farci conoscere raccontare quello che facciamo dimostrare che siamo pronti a collaborare.

La visibilità è anche un impegno personale.

Cuselli ha tentato un approccio mediatico.

Il film non solo il "corto" di apertura ma tutta lo svolgimento dell'Assemblea è stato filmato, il risultato sarà assemblato e ridotto a cinque dieci/minuti in dischetto che sarà inserito sul sito a disposizione di chi vuol sapere chi siamo o ai presenti chi ritiene opportuno mostrarsi in famiglia, agli amici, nel proprio circolo privato, perché un DVD con l'Assemblea integralmente filmata sarà disponibile.

**"Dirigenti, ma soprattutto uomini leali ed orgogliosi del proprio ruolo!".**

**Così il presidente Cuselli ha chiuso la sua Relazione, ricca di contenuti e di servizi resi agli iscritti.**



# Vita associativa



*Il presidente Cuselli consegna la targa ad Andrea Rossi.*

Così il collega Piero Garnero che ha gridato un'indignata denuncia della mancata perequazione può esibire con orgoglio la sua performance insieme al collega iscritto Benito Felice.

Andrea Rossi invece con il riconoscimento di socio emerito terrà il dischetto come documento per i suoi eredi, mentre la targa farà bella mostra nella sua bacheca personale.

È un'uscita dalle norme tradizionali ma in linea con gli usi correnti.

Questo è un modo di fare gruppo e proselitismo, anche se non ci piace questa parola presa a prestito dalla propaganda religiosa, preferiamo dire come testimonianza a memoria del gruppo di colleghi distratti che sinora non hanno aderito formalmente al Sindacato - di cui comunque forse ingiustamente ne godono i vantaggi - per dimostrare loro che siamo attenti a quel che succede e quando per farci sentire non basterà la lettera al Ministro, ci faremo forti dei nostri diritti.

Giacché c'è dell'altro, lasciamo al Presidente la parola.

## RELAZIONE CONSIGLIO PER ASSEMBLEA DEL 26 MAGGIO 2007

### PREMESSA

– Il Consiglio Direttivo della nostra Associazione, a conclusione del primo anno del mandato triennale, ringrazia i soci per la fiducia accordata e presenta questa sintesi delle attività svolte e delle previsioni future.

– Un ringraziamento particolare dobbiamo rivolgerlo al nostro Direttore Roberto Granatelli, che unitamente allo staff di struttura, ha saputo garantire un ottimo livello di funzionalità dei servizi ai nostri soci.

giugno 2007

### ATTIVITÀ 2006

Per la nostra Associazione è determinante poter dimostrare la capacità di raggiungere sul campo risultati concreti, ma soprattutto di saperli ripetere e mantenere nel tempo. Anche nel corso dell'anno sono stati mantenuti, ed ulteriormente implementati, i rapporti con l'Unione Industriale, API, Confservizi, Gruppo Dirigenti Fiat e con le aziende, sia per iniziative promozionali che per essere presenti nei casi di difficoltà delle aziende stesse.

Il massimo impegno è stato posto sia all'assistenza individuale e collettiva con interessamento e coinvolgimento operativo delle R.S.A. esistenti, che ai colleghi operanti in aziende coinvolte in processi di ristrutturazione (es. AEM Torino e Atos Origin) e crisi aziendali (es. gruppo Finmek).

Siamo riusciti, nella grande maggioranza dei casi, a non addvenire a vertenze giudiziali. L'andamento delle vertenze è comunque sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente.

Dato preoccupante, che deve essere attentamente valutato, è quello relativo ai casi di chiusure di aziende, procedure concorsuali, quali concordati preventivi e fallimenti anche in situazioni di apparente solidità. La Presidenza e la Direzione Federmanager Torino (APDAI) hanno seguito direttamente a livello tecnico tali procedure anche rapportandosi sinergicamente con le controparti.

È continuata ed ulteriormente sviluppata l'attività dello sportello per l'assistenza allo studio e alla creazione e gestione di nuove piccole realtà imprenditoriali di supporto alle iniziative di colleghi che hanno messo in pratica il concetto di fare squadra, unendo competenze professionali diverse e trovando così interessanti spazi di operatività. Le attività imprenditoriali che sono state create, in base a questo servizio Federmanager Torino (APDAI), sono state circa quaranta, destinate ad aumentare nel corso dell'anno.



*Musumeci.*

Alcuni dati numerici sulle attività di assistenza/consulenza ai nostri iscritti :

- servizio legale/contrattuale n. 1487 colleghi assistiti, di cui 707 per risoluzioni a vario titolo del rapporto di lavoro; 630, per problematiche relative al rapporto di lavoro e 150 per consulenze a vario titolo;
- servizio di previdenza n. 1130 colleghi assistiti, di cui 142 pratiche di pensione concluse e 988 consulenze pensionistiche/esplorative;
- servizio assistenza sanitaria (convenzione Fasi-Federmanager) oltre 2500 fra colleghi e familiari assistiti, per pratiche relative ai rimborsi Fasi-Assidai e/o altri istituti, convenzioni dirette/indirette con le strutture sanitarie; la nostra struttura ha inoltre assistito oltre 150 colleghi in consulenze sanitarie di particolare complessità;



*La segreteria di Torino.*

– servizio ricollocazione/nuove opportunità oltre 80 iscritti hanno usufruito del servizio, mentre l'attività di outplacement attraverso le convenzioni stipulate con primarie Società del settore, ha prodotto anche per quest'anno significativi risultati con 55 colleghi rientrati nel circuito lavorativo su 70 che hanno usufruito di tale servizio;

– sportello di assistenza fiscale (Caf-Cida) ha svolto le seguenti attività: 1482 dichiarazioni dei redditi; 160 elaborazioni Red/Inps-Inpdap; 6 dichiarazioni ISEE; 250 dichiarazioni/bollettini ICI. In totale 1898 iscritti hanno usufruito del servizio;

– gruppo giovani-proselitismo il gruppo cui confluiscono 80 colleghi under 45, si è particolarmente distinto nell'organizzare momenti di incontri informativi e discussioni propositive con i dichiarati obiettivi di fare proselitismo e di sviluppare l'aggregazione con altri gruppi esterni di giovani.

# Vita associativa

## UNIONE REGIONALE

In questa circostanza ci piace ricordare i costruttivi e cordiali rapporti con Federmanager Piemonte, per la specifica parte che le compete ed in particolare il periodico *Dirigente d'Azienda*. Con i Presidenti dei Sindacati provinciali piemontesi, che sono qui tutti presenti e che ringrazio, si intrattengono costanti confronti per le comuni problematiche, con l'obiettivo condiviso del miglior servizio ai nostri soci. In quest'opera ci avvaliamo dei pareri e contributi dei nostri associati piemontesi (attualmente 20) che rivestono incarichi in vari Enti Collaterali; con soddisfazione possiamo dire che Torino ed il Piemonte hanno riconquistato a livello nazionale dignità di ruolo e di rappresentatività.

## PERIODICO DIRIGENTE D'AZIENDA

Federmanager Torino (APDAI) ha continuato nel proprio sostanziale supporto al periodico istituzionale *"Dirigente d'Azienda"*, distribuito



Bontempi.

non solo a tutti i dirigenti piemontesi iscritti, ma anche a personalità chiave e istituzioni del mondo dell'economia, della Società e della cultura.

Questo apporto si è concretizzato nella

contribuzione economica, nei contenuti, ora, molto più vicini agli interessi degli associati, nella rivisitazione grafica, nella qualità della raccolta pubblicitaria; naturalmente il lavoro è tuttora in corso. Il periodico deve costituire uno strumento di comunicazione bi-direzionale, dando spazio alle richieste dei soci su ogni tema ritenuto di interesse della dirigenza.

## CIDA

Nel corso del 2006 la presenza di Federmanager in Cida è arrivata all'80% in seguito alla fuoriuscita delle Federazioni del Credito e delle Assicurazioni. In questa nuova situazione Federmanager ha deciso di porsi alla guida della Confederazione concordando che Giorgio Corradini (Federmanager) fosse eletto Presidente nazionale Cida ed aumentando la propria presenza, insieme alla stessa Cida ai tavoli governativi e delle concertazioni. Il binomio Cida - Federmanager, divenuto operativo anche a livello regionale,

è considerato un nuovo punto di forza verso il mondo politico e le Istituzioni.

## EVENTI PROMOSSI NEL 2006

- convegno presso l'Unione Industriale in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori sul tema "Marketing World Leader" relatore Beau Toskich (oltre 600 partecipanti);
- partecipazione con nostro Stand al Convegno "Gamma Donna" a Torino Esposizioni.(oltre 500 visitatori);
- conferenza programmatica in collaborazione con Federmanager (oltre 120 partecipanti).

## PROSPETTIVE PER IL 2007

Nel 2006 sono state poste le basi per una serie di attività che si concretizzeranno nel 2007:

- Gruppo Giovani: programmazione di serie di incontri su temi specifici d'attualità per realizzare occasioni di scambi relazionali ed esperienze comuni;
- Gruppo Proselitismo: attività di marketing associativo finalizzato ad attrarre nuovi associati;
- Gruppo Comunicazione: rifacimento del sito informatico, realizzazione di interventi volti a far meglio conoscere la nostra Associazione attraverso gli organi di stampa e con una comunicazione diretta a tutti gli iscritti;
- Iniziative di formazione per il personale in quiescenza al fine di meglio padroneggiare gli strumenti informatici;
- Ricezione dei Soci: stiamo completando in questo mese il miglioramento della ricettività della nostra Associazione attraverso una sostituzione degli arredi ed una più funzionale disposizione degli uffici. Questa necessità deriva, anche, dall'incremento dei servizi consulenziali offerti a tutti i soci.

## CONCLUSIONI

Federmanager Torino (APDAI) deve accreditarsi, in virtù dell'esperienza e del vissuto dei suoi iscritti, come autorevole interlocutore di Enti e Istituzioni non solo su temi di valenza sindacale, ma anche, e sempre di più, di importanza sociale, economica e su temi di interesse generali per il Paese (es. energia, ambiente, telecomunicazioni). Tutto ciò in collaborazione con altre categorie (Imprenditori, Università, Consulenti), evitando

Gherzi.



il rischio di essere autocentranti e autoreferenziali.

Le linee guida già condivise in Consiglio riguardano sia il mondo dei Dirigenti in servizio che di quello dei Dirigenti in pensione; coloro che sono in quiescenza stanno diventando una parte significativa dei nostri iscritti e molti di loro contribuiscono con esperienza ed impegno alle attività della nostra Associazione.

Purtroppo è ancora vivo il risentimento di questi ultimi che, nonostante i reiterati tentativi anche a livello politico, non hanno trovato in alcun Governo, né di destra né di sinistra, sensibilità al rispetto della giustizia per migliorare le loro pensioni ormai decurtate, dimezzate da inique rivalutazioni. Di questo problema si sono fatti carico negli ambiti governativi sia la Cida che la Federmanager ricercando spiragli per l'applicazione di un diritto riconosciuto anche dalla Costituzione.

Vogliamo rassicurare questi nostri colleghi che non verrà meno l'impegno per dare loro ciò che è stato meritato e che è quindi dovuto, ricordando infine che essi hanno contribuito alla rinascita industriale del Paese.

Ma anche prescindendo dall'annoso argomento degli "ante '88", Federmanager Torino (APDAI) si pone come obiettivo la gestione delle problematiche di tutti i pensionati che devono continuare a vedere nell'Associazione il proprio riferimento di tutela e di servizi, anche dopo la cessazione dell'attività lavorativa.

Per i colleghi in servizio sono attive da quest'anno iniziative di proselitismo ed eventi di spessore al precipuo scopo di rendere ancor più visibile Federmanager Torino (APDAI) così da poter favorire nuove iscrizioni.

Le attività svolte nel 2006 hanno riscontrato ritorni molto lusinghieri, soprattutto in termini di partecipazione, tanto da stimolare il Consiglio Direttivo ad un maggior coinvolgimento dei soci alle proprie iniziative, anche per cementare e rendere più vivo il senso di appartenenza alla classe dirigente. Quest'ultima, troppo spesso, è stata ed è ingiustamente additata quale gruppo da colpire



Varvelli

## Vita associativa

in quanto ritenuto detentore di ricchezza impropria.

Tutto ciò che abbiamo conquistato sul campo in anni di lavoro, sacrificio, abnegazione, dedizione, non può e non deve essere vanificato da qualche trasmissione televisiva, da interviste giornalistiche caratterizzate spesso da un'unica finalità di fare notizia, non curandosi della correttezza e/o dell'inesattezza dei dati forniti.

Una parte rilevante nello sviluppo dell'azienda Italia si deve ascrivere a noi e noi questo ruolo conquistato in decenni, non vogliamo assolutamente sia messo in discussione.



Lazzati.

Dirigenti, ma soprattutto uomini leali ed orgogliosi del proprio ruolo.

\* \* \*

Dopo l'appassionata ed applaudita relazione del Presidente viene il momento delle votazioni:

modifiche statutarie e Bilanci approvati dopo alcune richieste di chiarimento cui ha risposto in modo esauriente Marina Cima, tesoriere dell'Associazione.

È ora il momento di Edoardo Lazzati, che, nel complimentarsi per la larga partecipazione e la inconsueta vivacità dell'Assemblea, constata come questa sia per lui probabilmente l'ultima Assemblea di Torino vissuta da Presidente Nazionale di Federmanager e si avvia ad un bilancio del suo triennio in scadenza e della sua permanenza sessennale alla guida della Federazione.

L'essenza del suo ragionamento è che non si può più fare Associazione come abbiamo sempre fatto: la tutela degli iscritti è cosa ovvia, ma non basta più. Se sono condivisibili le considerazioni del Presidente di Confindustria sul sistema politico, sul fatto che non si decida più, che si rinunci al rispondere, ciò deve valere anche per noi che siamo portatori di conoscenza e di competenze, che lamentiamo quanto sia ascoltato un demagogo e quanto poco lo sia un tecnico.

Rifiutiamo di farci chiudere nel recinto della difesa di interessi corporativi ed apriamoci alla collaborazione con il sistema politico da Professionisti dell'Impresa come siamo.

giugno 2007

Se guardiamo alle umiliazioni di cinque anni fa, quando non si sapeva neppure chi fossimo, possiamo dire che oggi non è più così: è vero che ai tavoli di concertazione sono presenti 55 sigle diverse, con una frammentazione di rappresentanza che riguarda anche le Associazioni datoriali, ma noi ci siamo e, se pure non otterremo risultati perché i nostri numeri sono limitati e, per di più, tendono a ridursi, almeno rispetto ed accreditamento ce lo siamo guadagnati.

La passione, ben nota, di Lazzati trascina anche nell'appello finale: "non torniamo indietro rispetto a questo passaggio".

L'ultima tornata è affidata alle Istituzioni, Enti e Fondi integrativi.

Dell'INPS, oltre ai documenti che ci danno buone e cattive notizie, nel corso dell'Assemblea abbiamo visto il volto rassicurante del Direttore Regionale, il Dott. Rosario Bontempi, il più gentile funzionario dello Stato che abbiamo conosciuto.

Anche quando fornisce notizie a dir poco preoccupanti, c'è un sottile rammarico nel comunicarci che non sono ricevibili le proteste di coloro che rivendicano il calcolo dei massimali vigenti fino al 2002; che la revoca dell'art. 5 della legge 44/73 (trasferimento dei contributi INPS) è tuttora in discussione; che di recente in un consesso a livello nazionale quando si è fatto cenno dei pensionati 'ante 88' i presenti non conoscevano ciò di cui si stava dibattendo; che non è un compito sempre agevole gestire il bilancio di 25 miliardi con soli 2000 impiegati.

Certo – aggiunge Bontempi pensoso e professionale – quando si parla di bilancio sociale che cosa veramente s'intende? Dobbiamo scoprire le nostre responsabilità sia verso lo Stato che verso i cittadini; adesso stiamo vivendo la scelta dei Fondi Pensione ed a questo proposito ci invita, manifestando la propria piena disponibilità, a organizzare un forum di consultazione sulla materia.

La sanità non occupa solo le prime pagine dei giornali anche nelle nostre assemblee se ne discute. Il Presidente del FASI Cappellari è orgoglioso di comunicare che è stato risparmiato il 26% sulle spese odontoiatriche un recupero conseguente alle nuove procedure che hanno stoppato le false dichiarazioni per spese mai sostenute.



Cima.



Toniolo, Ghezzi.

Anche i numeri danno ragione al FASI con circa mezzo miliardo di richieste di rimborso all'anno ed un rapporto sempre più allarmante tra dirigenti in servizio e pensionati, sceso allo 0,98. Quindi i pensionati aumentano e per converso diminuiscono quelli in servizio. Detto brutalmente i pensionati costano di più e pagano meno.

Sembrerebbe che le cifre del bilancio vadano a detrimento dei servizi.

La recente convenzione Federmanager/FASI con l'accordo di verifica in partenza delle pratiche renderà possibile migliorare anche i tempi di rimborso e Federmanager Torino si è strutturata al riguardo per meglio soddisfare le richieste dei propri iscritti.

Per i giovani è intervenuto Castelletti, Coordinatore Nazionale del Gruppo Giovani, ha osservato che il patto generazionale va rispettato cercando di aumentare il numero dei colleghi in servizio perché – ha aggiunto – siamo noi che paghiamo la pensione agli altri.

Una affermazione apodittica che tuttavia stona detta da un giovane pure entusiasta e pronto a sostenere il suo ruolo.

Previndai con 52.000 iscritti è uno dei fondi pensione con più soci dice la dottoressa Masini, comunicando che è alla ribalta sempre più spesso il TFR per altro come abbiamo scritto in questo stesso numero nella cronaca di Novara.

Sforati tutti i limiti quando è toccato a Fondirigenti (in ogni caso questo giornale non manca di riprendere con continuità le notizie in arrivo il Presidente Perrone intervenendo ha vinto il premio della sintesi, quando ormai fuori tempo e avendogli raccomandato la massima brevità ha chiesto, che cosa c'è di bello a Torino? gli hanno risposto il caffè, il cioccolato e gli agnolotti del plin.

Non abbiamo sentito che cosa ha scelto. Forse tutto? Oppure un'occasione per rilanciare a Torino qualche incontro sulla formazione. □

# Vita associativa

Il 60° anniversario del Sindacato di Asti

## Disimparare per dirigere

**L'assemblea annuale celebra solennemente l'anniversario e si apre a una riflessione sulla dirigenza nel mondo globale alla presenza dei massimi vertici federali.**

**G**rande partecipazione di dirigenti all'Assemblea annuale di Asti, celebrativa del 60° Anniversario dell'Associazione, che si è tenuta il 14 aprile nella degna cornice di Casa Bersano in Nizza Monferrato.

Dopo gli adempimenti statutari di approvazione dei Bilanci, Consuntivo 2006 e Preventivo 2007, che vedono fra le voci di entrata un importante contributo della Banca Popolare di Novara, **il Presidente, rag. Pietro Masoero**, ha ripercorso la lunga storia dell'Associazione in questi 60 anni, dai primi fondatori nel 1947 riunitisi presso l'Unione Industriale della Provincia di Asti, citando nomi e richiamando documenti che appartengono alla storia e alla grande tradizione economica della provincia.

L'atto di nascita dell'Associazione di Asti porta la data del 30 gennaio 1947, mentre già nel '44 e nel '45 erano nate le Associazioni di Roma e Torino e nel '46 la Federazione Nazionale.

Il Presidente Masoero ricorda quanto quegli anni siano stati difficili, gli anni dell'Italia liberata ma distrutta, un'Italia da rifondare: in tutti gli Statuti vengono inseriti tra gli scopi e gli obiettivi espressioni come: "porre le competenze degli stessi [Dirigenti] al servizio della Ricostruzione e dello sviluppo industriale del paese", "porre al servizio del Paese tutte le energie individuali dei soci e della categoria per assolvere i compiti della Ricostruzione Nazionale", "contribuire con la competenza e la preparazione professionale dei suoi organizzati alla ricostruzione materiale e morale ed alla rinascita ed al progresso civile e sociale della Nazione anche con la partecipazione di proprie rappresentanze nei vari organismi nazionali e locali". Erano 9 i primi soci del 1947, sono circa 300 dopo sessanta anni.

Grandi obiettivi e grande impegno: missione compiuta, ma anche missione sempre in corso.

Oggi come allora ai Dirigenti è richie-

sto di essere gli interpreti dell'evoluzione e della continua rifondazione delle imprese in cui operano contribuendo in tal modo al rinnovamento del Paese. Sono ad un tempo però anche attori sempre più attivi nella vita sociale nella quale si muovono con azioni di encomiabile volontariato.

L'Associazione è stata e vuole ancora essere il punto di riferimento e di confronto di idee diverse per settori diversi, di persone che sono state e sono anche "imprenditori" di se stessi ma non solo, nel lavoro che le aziende hanno loro affidato.

Pietro Masoero ha concluso richiamando una frase di Carlo Cattaneo, che nel 1860 scriveva: "non v'è lavoro, non v'è capitale, che non cominci con un atto di intelligenza".

L'importante celebrazione è stata sottolineata dalla presenza del **Presidente Nazionale di Federmanager, dott. Edoardo Lazzati**, che, nel felicitarsi con l'Associazione ospite, ha evidenziato come al compiacimento per il lungo cammino percorso si accompagni la consapevolezza delle difficoltà del presente, in un mondo nel quale la politica nazionale stenta a dare risposte ad un'economia globalizzata, che espone l'Impresa ad un continuo cambiamento di prospettive.



Il dott. Lazzati ricorda che, se fino a qualche anno fa era opinione diffusa che le piccole aziende non sarebbero sopravvissute al "nuovo che avanzava", la realtà si è incaricata di dimostrare che i grandi gruppi italiani sono risultati solo piccole pedine nello scacchiere mondiale ed hanno avuto enormi problemi, mentre le piccole aziende hanno resistito, si sono rinnovate, hanno avuto il coraggio di affrontare nuove metodologie e sono tutt'oggi il sostegno dell'economia italiana.

In questo quadro anche i Dirigenti devono dimostrare analogo coraggio nell'adeguare le motivazioni dello stare insieme, del fare "Associazione", senza disperdere il patrimonio storico accumulato, ma anche mettendo in campo la capacità di mettersi in discussione.

L'Associazionismo dirigenziale deve rifiutare di essere percepito come strumento di tutela di interessi "corporativi" e per questo deve aprirsi all'esterno, mettere le competenze degli associati al servizio del Paese, imparando a dialogare col sistema politico. Con questa ottica, ha concluso il Presidente Lazzati, stiamo affrontando, con qualche primo risultato positivo, la nostra presenza al tavolo della concertazione, al quale siamo stati invitati a livello nazionale.

A questo punto della mattinata è entrato in scena l'ospite che Federmanager Asti ha invitato per l'occasione, il **Prof. Carlo Brumat**, torinese di nascita e di formazione universitaria, docente di discipline manageriali con un vastissimo curriculum di esperienze internazionali di alto livello.

L'intervento del Prof. Brumat, mosso sul filo conduttore di semplici e chiarissime diapositive, è stato ricco di spunti di riflessione e di approcci non convenzionali al tema che gli era stato affidato "Il dirigente nel mondo globale di oggi".

Egli ha posto in luce come il momento storico presente sia governato dalla "legge del vantaggio che ritarda", in base alla quale i paesi emergenti si trovano a non avere condizionamenti dal loro passato nell'indirizzare i loro investimenti sia nelle infrastrutture, sia nell'indicazione dei loro giovani.

Dove non esiste una rete telefonica, la si fa tutta in fibra ottica, dove non esistono tradizioni accademiche radicate si indirizzano i giovani all'apprendimento della scienza e della tecnologia: ogni anno in Cina si laureano due milioni di ingegneri.

Dunque oggi l'arretratezza storica può essere un grande vantaggio.

# Vita associativa



Un secondo elemento che rende particolare il momento storico presente è dato dalla "morte della distanza", determinata dall'avvento del container nel trasporto delle merci e delle nuove tecnologie in quello dell'informazione: la distanza non rappresenta più un elemento significativo del costo di trasporto.

In queste mutazioni radicali del contesto, si innestano per i paesi sviluppati due sfide, che il prof. Brumat ha chiamato rispettivamente "demografica" ed "energetica". La prima, legata all'allungamento della vita media, obbliga a ripensare totalmente il sistema del welfare, individuando forme del tutto nuove di abbinamento fra pensione e reddito di lavoro, quest'ultimo visto anche come strumento di prevenzione delle malattie e dell'invecchiamento. La seconda, connessa al fabbisogno sempre maggiore di energia, che, anche per motivi ambientali, non può più venire dalle fonti fossili, costringe a scelte radicali, che non possono non condurre all'opzione nucleare, essendo dimostrato che le fonti alternative possono dare un contributo significativo ma non determinante.

In questo contesto non è più sufficiente la conoscenza, che il prof. Brumat vede come "pensiero riproduttivo": occorre creazione di conoscenza e non solo, occorre cioè passare al "pensiero produttivo", non basta più attingere al repertorio culturale di scopi, mezzi e modi collaudati.

**In altre parole, oggi per "dirigere" occorre "disimparare", cioè liberarsi da**

**automatismi mentali, da assiomi "indiscutibili"; non è facile: nessuno butta via a cuor leggero strumenti che per anni si sono rivelati di grande utilità.**

Troppo spesso invece ci si attarda ancora a cercare solo conferme e si è vittime di una sorta di "apprendimento superstizioso", che rende difficile capire a quali cause ricondurre gli effetti.

Qualche frase ad effetto aiuta a rendere il clima di effervescenza che il prof. Brumat ha saputo creare nell'uditorio: "Si preferisce cercare le chiavi sotto il lampione piuttosto che al buio dove sono state perse" e ancora "lavorare come alpinisti, non come sonnambuli (entrambi camminano)".

Per fronteggiare l'incertezza è necessario agire con tenacia e trasparenza. Il prof. Brumat ha accennato "all'ignoranza conscia" come ottimo punto di partenza per approfondire le conoscenze, mentre è bene diffidare delle persone altezzose e con "presunzione di conoscenza" che non accettano suggerimenti.

Avviandosi alla conclusione il Prof. Brumat si è soffermato sul concetto che dirigere non è amministrare. In una società antiautoritaria servono qualità, come la libertà di spirito e l'originalità, più spesso in passato viste come difetti che come virtù, serve creare un clima di fiducia, lottare contro le "voci di corridoio", farsi "maestro" nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino "magis", "più". Avere cioè qualcosa in più: economia di pensiero, eleganza, lungimiranza, capacità di fare domande e pazienza dubbiosa anche di fronte alle risposte a prima vista meno verosimili. E infine avere coscienza dei propri limiti, "uscendo dalla cucina se non si sopporta il calore", o evitando di entrarvi.

La vivacità intellettuale che il prof. Brumat ha dato all'Assemblea celebrativa di Asti, è stata colta appieno dal **dott. Luigi Caprioglio, Vice Presidente Nazionale di Federmanager**, che non ha mancato di sottolineare alcuni concetti espressi dal Professore con esempi tratti dalla quotidianità operativa della categoria.

Egli ha messo in luce l'azione comune di Federmanager e Confindustria sia nel portare contributivi significativi al tavolo della concertazione attivato dal Governo, sia nel promuovere le iniziative di formazione di Fondirigenti, purtroppo in presenza di atteggiamenti di supponenza verso la formazione da parte di alcune imprese e anche di alcuni colleghi, sia infine nell'Agenzia del Lavoro, di recen-

te istituzione, che si ripromette di far incontrare domande ed offerta di lavoro dirigenziale, anche al fine di prolungare al massimo la vita lavorativa dei dirigenti evitando la dispersione di un prezioso know-how manageriale del Paese. Aggiungendo una piccola chiosa ai concetti espressi dal Prof. Brumat, Caprioglio ha concluso affermando che dirigere è anche affrontare la realtà per quella che è e non per quella che si vorrebbe fosse.

Infine la piacevole e proficua mattinata è stata chiusa dall'**ing. Angelo Luvison, Presidente di Federmanager Piemonte**, che, riprendendo alcuni aspetti dell'intervento del Prof. Brumat, ha messo in luce come, sempre più nel bagaglio del dirigente debbono essere presenti dosi massicce di pensiero critico, di curiosità e di interesse verso le culture dei paesi emergenti, di capacità di farsi comprendere bisbigliando, senza perdere l'attitudine a ruggire se e quando serve. Tutto ciò, avendo perso il comò e tranquillante ancoraggio al processo lineare di costruzione della catena del valore, che non basta più, per sostituirlo con un processo circolare, nel quale punto di partenza e punto di arrivo non sono più così certi.

Non è più sufficiente al manager del XXI secolo saper essere, gli occorre anche saper fare e perché ciò avvenga in lui devono convivere sia la capacità di essere, tipica della cultura umanistica, sia quella di fare, che deriva dalla cultura scientifica e tecnologica.

2007, Assemblea di Asti: ecco come la celebrazione di un importante anniversario può trasformarsi in un'occasione di riflessione e di crescita per tutti i partecipanti. □



# Vita associativa

Assemblea Novara

## Dirigenza disamorata

**Lo sviluppo associativo è il problema che merita la massima attenzione e azioni conseguenti.**

Quando abbiamo cominciato questo giornale, quasi trent'anni fa, da qualche parte e abbastanza spesso abbiamo scritto che l'Assemblea annuale, in specie per i sindacati minori, era una festa, oltre che un bilancio dei fatti accaduti tradotti in cifre che andavano verificate e votate.

Le cose adesso sono un po' cambiate; gli striscioni dello stadio inneggiano ancora all'ottimismo ma l'atmosfera dei parterre si è un po' raffreddata, al punto che viene il sospetto che sia subentrata la rassegnazione.

È da Novara che prendiamo spunto per queste considerazioni. Il bilancio sindacale non è esaltante. Al 31/12/2006 gli iscritti erano 379, quattro mesi dopo sono scesi a 293. Il rapporto dirigenti in servizio e pensionati che un tempo (anni 70) era di 4 a 1, oggi a Novara, è di 0,46; in servizio 120, pensionati 259.

Lasciamo la parola al **Presidente Bellussi** che ha presentato la relazione.

La situazione del 2006 evidenzia una flessione negli iscritti ed un elevato grado



di morosità e quindi un preoccupante senso di frustrazione: lo sviluppo associativo è il problema che merita la massima attenzione ed azioni conseguenti a tutti i livelli dell'Organizzazione.

È un fenomeno che certamente non siamo in grado di arginare autonomamente in quanto legato a situazioni di crisi aziendali, alle innovazioni dei modelli organizzativi, ai passaggi di proprietà (numerose nel nostro territorio), alla delocalizzazione delle aziende, all'uso della pensione di anzianità come ammortizzatore sociale, ma soprattutto per i limiti che derivano dalla legge sulla "privacy" che ha vanificato tutte le operazioni di proselitismo sia a livello nazionale che territoriale.

Certamente vi sono anche colleghi che si iscrivono con il sistema "mordi e fuggi" usufruendo in modo contingente dei servizi, certamente altri che si "dimettono" perché non condividono certe scelte sindacali, ma non dimentichiamo che la maggior parte è costituita da colleghi che hanno perso il posto di lavoro e quindi la qualifica (ed in questo settore dovrebbe avere l'assoluta priorità l'assistenza in caso di mobilità).

**È possibile che l'attuale fase di stallo sia dovuta al fatto che si gestisce una simile attività nel quadro di un sistema come il nostro basato sul totale volontariato, è questo un handicap strutturale che non consente risposte soddisfacenti quando le norme richiedono professionalità e competenze specifiche.**

**La qualità e professionalità dei servizi è una esigenza da cui non si può prescindere e richiede quindi un processo di superamento del volontariato a tutti i livelli, magari con la costituzione di servizi in forma consortile per quelle Asso-**

**ciazioni che non dispongono di sufficiente autonomia economica.**

**E questa esigenza la supporteremo nel caso si tenesse un Congresso Straordinario per la modifica dello Statuto Federale.**

Da parte nostra, e per questo specifico problema, il Consiglio Direttivo ha deliberato di:

- non aumentare le quote associative per il 2007 (pur riconoscendo alla Federazione la percentuale di competenza sulle quote fissate in sede nazionale),
  - non operare la distinzione tra pensionati ante e post 1988,
  - confermare la riduzione della quota per i colleghi in mobilità;
- il tutto attingendo dall'avanzo di bilancio del 2006.

Un'ultima considerazione; fino a 2 anni fa, sul sito di Federmanager riservato alle Associazioni territoriali (e protetto da password), venivano riportati due elenchi visionati molto attentamente dal Presidente: quello degli iscritti alla Federmanager e all'Assidai e quello dei **non iscritti** a Federmanager ma iscritti all'Assidai. È ovvio sottolineare l'importanza attribuita a questi controlli.

**Incentivare la qualità dei servizi accompagnando il volontariato con la costituzione di consulenze consortili per le Associazioni che non dispongono di sufficiente autonomia economica.**

In questo passo della Relazione si tocca il punto, più volte anche in passato, messo in evidenza da Bellussi: l'importanza dei servizi prestati e la necessità che la consulenza sia affidata a coloro che hanno maturato una competenza specifica, sia

della materia trattata, sia dell'articolata normativa che regola la categoria.

In particolare, l'aspetto consortile della prestazione sarà poi ripreso dal Presidente di Federpiemonte tecnicamente proiettando i servizi come una totalità omogenea come quella della categoria.

Non è che il Sindacato Novarese si sottragga ai suoi compiti, la specifica di Bellussi è meticolosa e puntuale.

### Il Consiglio Direttivo

Il Presidente coordina anche i responsabili delle aree di servizio, nominati in funzione di specifiche problematiche relative alle iniziative/accordi della Federmanager, in particolare nel 2006 il Consiglio, ha predisposti gli incarichi

- per la convenzione Fasi Federmanager, di cui si è attuata la prima fase; il

dr. Calgaro ed il Presidente hanno accettato il nuovo incarico e partecipato a tutte le riunioni formative predisposte dalla Federazione e dal Fasi presso l'Associazione di Milano;

- per l'accordo bilaterale con Confindustria (previsto dal Contratto) sulla Formazione (Fondirigenti) la costituzione dell'Agenzia per il lavoro dirigenziale: responsabili il dr. Baldassarre ed il Presidente;

- addetto stampa nella persona dell'ing. Silvestri: attualmente è il corrispondente del nostro giornale Dirigente d'Azienda;

- è stato sottoscritto anche un accordo bilaterale con Confindustria attraverso il quale, tramite un'apposita Gestione separata affidata al Fasi, si realizza e gestisce un fondo per il sostegno al reddito di dirigenti *involontariamente* disoccupati. Attualmente l'incarico è stato assegnato al Presidente.

#### Il Tesoriere

Provvede alla gestione economico/finanziaria dell'Associazione seguendo le delibere del Consiglio Direttivo, predisponendo il bilancio consuntivo e preventivo e lo sottopone all'approvazione dell'Assemblea ordinaria annuale.

#### Revisore dei Conti

Novara ne ha sempre avuto uno ed attualmente la carica è ricoperta dal rag. Mario Donati che puntualmente ogni martedì, assieme al Segretario Calgaro, esegue in sede le verifiche di cassa e con-

tabili, e ne fa la rendicontazione annuale in Assemblea.

#### Area Contrattuale

Il responsabile è dr. Passamonti; nel 2006 è stato interessato da 11 vertenze, tutte risolte con conciliazioni in sede sindacale.

#### Area Convenzioni ed Assicurativa

Incaricato è il rag. Vaudano.

Prosegue l'accordo di *consulenza legale* (a decorrere dal 1° gennaio 2006) con l'avvocata Daniela Lazzati del Foro di Milano, che Vi ho presentato all'inizio della riunione e che ha da sempre dimostrato nei nostri confronti un professionale spirito di collaborazione.

Nel campo previdenziale ed assistenziale siete stati già informati delle convenzioni stipulate con Confagricoltura (patronato ed assistenza fiscale) e con l'Istituto Flemong/S. Gaudenzio (agevolazioni sulle prestazioni sanitarie).

È ancora sulla rampa di lancio l'introduzione della nostra Organizzazione, nell'ambito dei servizi assicurativi, della società di brokeraggio Presidium finalizzata alla ricerca delle migliori soluzioni per il profilo di rischio professionale e personale dei dirigenti.

Anche la Finanziaria ha dato dei dispiaceri, sono aumentate le richieste di chiarimento in merito alle trattenute dell'INPS sulle pensioni e dalla constatazione che il Sindacato non può bloccare il Governo, hanno concluso che è inutile conservare l'iscrizione.

A risollevarli gli animi, dopo il comprensibile disagio dolce/amaro della provocazione americana, ci ha provato il **Presidente di Federmanager Piemonte Angelo Luvison** che ha esordito con l'apprezzamento alla proposta reiterata da Bellussi per una soluzione collettiva ai molteplici problemi con una consulenza specializzata. Da buon matematico si è appellato ad un fattore comune, MCM o MCD? Per concentrare gli sforzi nella direzione indicata da Bellussi: non di solo volontariato ma quando occorre con l'ausilio di un professionista esterno.

L'altro tema, che ha soprattutto rallegrato la nostra Redazione, riguarda la funzione di questo giornale che, a giudizio del Presidente regionale, sta rispondendo bene al compito primario di informazione sindacale e in pari tempo fa da collante alla consapevolezza del ruolo che ha la dirigenza nel contesto del Paese.

Né ha mancato di sottolineare il contributo di Antonio Coletti, fondatore della rivista, che per quasi trent'anni ha diretto e consolidato come uno dei più importanti strumenti di comunicazione anche a livello nazionale, contribuendo a farne fattore autorevole nell'ambito della strategia regionale.

Mancavano i vertici della Federazione, impegnati in un Consiglio Nazionale, convocato quando già gli inviti per l'Assemblea erano partiti, tuttavia sono stati egregiamente sostituiti ai nostri rappresentanti dei fondi: per il Fasi il **consigliere Bausone** ha confermato la fiducia nel miglioramento del servizio dopo la convenzione **Fasi Federmanager**; il **consigliere Orsi dell'Assidai** ha spiegato la funzione del broker Presidium (51% AON, 41% Federmanager, 10% Assidai) per garantire il funzionamento di un ente che conta 42 mila iscritti e 180 mila assistiti.

Per il **Previndai** ha sintetizzato l'intervento di **Cristante** sul macchinoso balletto di leggi e decreti e riunioni del Consiglio, la collega Enza Gonella.

Ma non possiamo chiudere senza registrare la protesta del **Tesoriere Baldassarre** che ha denunciato la disaffezione dei dirigenti per la loro rappresentanza, tuttavia capaci di approfittare dei servizi per poi subito allontanarsi per non pagare un importo, per altro modesto, con il quale non solo si risolvono gli inevitabili nodi della gestione degli Istituti, ma organizzano e incentivano corsi di formazione, in specie per quelli che hanno perso il lavoro e, se del caso, danno un contributo di sostegno ai meno fortunati. □





# Vita associativa

**Data la novità dell'argomento abbiamo pregato la collega Enza Gonella di riassumere la complessa relazione del consigliere Previndai Cristante**



**S**econdo la normativa stabilita dal Dlgs 252/2006 il Previndai, in qualità di fondo pensione preesistente, perché costituito in data anteriore al 15 novembre 1992, ha l'obbligo di operare una serie di adeguamenti che si riflettono necessariamente nello statuto e nel bilancio.

Con l'intervento della COVIP, la scadenza in base alla quale i vecchi fondi preesistenti avrebbero dovuto procedere agli adeguamenti di legge, inizialmente del 1.1.2007, è stata prorogata al 31.05.2007.

Entro quella data i fondi preesistenti devono ottenere dalla COVIP la convalida delle modifi-

che statutarie apportate e la possibilità di redigere il bilancio sulla base delle direttive enunciate dal Governo con l'ultima Finanziaria e riordinate dall'Ente di Vigilanza dei Fondi Pensione.

In considerazione che il decreto ministeriale del 7.2.2007 – per il quale il Consiglio di Stato ha rimandato al Consiglio dei Ministri l'approvazione del testo, – non è ancora operativo, il Previndai ha comunque provveduto ad apportare le varianti al proprio statuto ed a stilare una bozza di bilancio dell'esercizio 2006 secondo il modello esposto nella direttiva COVIP.

Come vecchio fondo preesistente, il Previndai avrebbe dei problemi a ricevere la

nuova contribuzione 2007, fintanto che COVIP non approvi il nuovo statuto.

Ciononostante il fondo continua a ricevere i contributi dei dirigenti e dei datori di lavoro sommate alle quote di TFR.

Tra le variazioni statutarie apportate c'è da sottolineare l'unificazione dello statuto e del regolamento del Fondo.

Poi la considerazione che la contribuzione del dirigente, fissata dall'accordo sindacale del novembre 2004, è da considerarsi minima di versamento.

Il dirigente cioè può versare una quota maggiore rispetto a quella stabilita dal contratto nazionale senza obbligo di adeguamento alla stessa percentuale del datore di lavoro.

Infine il dirigente pensionabile può decidere di non riscattare la propria posizione verso il Fondo e di posticipare la richiesta di prestazione, anzi di proseguire il versamento dei contributi anche se è già pensionato dall'INPS. □

## Anticipazioni e tassazione su il TFR

Fattispecie	Tempistica - % sul montante maturato	Tassazione - Riduzione d'imposta
Anticipazioni		
Spese sanitarie gravissime	<ul style="list-style-type: none"> <li>– In qualsiasi momento</li> <li>– fino al 75%</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 15%</li> <li>– l'aliquota del 15% può essere ridotta di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione eccedente il quindicesimo, con una riduzione massima di 6 punti percentuali (nel caso l'aliquota minima sarà pari al 9%)</li> </ul>
Prima casa e ristrutturazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Dopo otto anni d'iscrizione</li> <li>– fino al 75%</li> </ul>	23%
Per ulteriori esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Dopo otto anni d'iscrizione</li> <li>– fino al 30%</li> </ul>	23%
Riscatti		
Riscatto parziale	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Inoccupazione da 12 a 48 mesi;</li> <li>– fino al 50%</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 15%</li> <li>– l'aliquota del 15% può essere ridotta di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione eccedente il quindicesimo, con una riduzione massima di 6 punti percentuali (nel caso l'aliquota minima sarà pari al 9%)</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Per mobilità e cassa integrazione</li> <li>– fino al 50%</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 15%</li> <li>– l'aliquota del 15% può essere ridotta di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione eccedente il quindicesimo, con una riduzione massima di 6 punti percentuali (nel caso l'aliquota minima sarà pari al 9%)</li> </ul>
Riscatto totale	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Inoccupazione superiore a 48 mesi;</li> <li>– 100%</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 15%</li> <li>– l'aliquota del 15% può essere ridotta di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione eccedente il quindicesimo, con una riduzione massima di 6 punti percentuali (nel caso l'aliquota minima sarà pari al 9%)</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Invalidità permanente;</li> <li>– 100%</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– 15%</li> <li>– l'aliquota del 15% può essere ridotta di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione eccedente il quindicesimo, con una riduzione massima di 6 punti percentuali (nel caso l'aliquota minima sarà pari al 9%)</li> </ul>
Riscatto per altre cause	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Quando lo prevedono statuti e regolamenti</li> <li>– 100%</li> </ul>	23%

## Assemblea ordinaria e straordinaria




*Immaginazione e creatività non per sognare, ma come stimoli per darsi da fare. Le cose non capitano da sole ma solo se vogliamo fortemente che capitino. Anche quando si tratta di adempimenti contrattuali.*

Come di consueto l'Assemblea di Biella apre i suoi battenti in una scintillante atmosfera conviviale, nella quale il suo **Presidente, rag. Renzo Penna**, dopo aver accolto intervenuti ed ospiti, annuncia l'atteso intervento del **dr. Arnaldo Cartotto, Direttore Generale dell'Unione Industriale Biellese**, e propone i temi assembleari, che vedono una parte straordinaria, destinata a modifiche statutarie – sostanzialmente rappresentate dallo spostamento del compito di esaminare ed approvare i Bilanci dall'Assemblea al Consiglio Direttivo – e una parte ordinaria, che prende l'avvio dalla sua relazione sullo stato dell'Associazione nel contesto dell'economia della Provincia.

Un'economia ancora fortemente basata sull'industria tessile manifatturiera, ma che registra negli ultimi anni decisi incrementi nel Terziario, nei Servizi e nel Turismo, anche se in modo non sufficiente ad invertire la tendenza alla diminuzione del numero dei dirigenti, che si traduce necessariamente in una diminuzione del numero degli iscritti all'Associazione, dopo decenni di crescita.

In particolare, anche se non mancano primi importanti segnali di ripresa nell'anno in corso, pesano le sostituzioni per pensionamento, che spesso avvengono retrocedendo al livello di Quadro le posizioni lasciate libere, e le cessazioni di attività da parte di Imprese produttrici di semilavorati di primo livello, rese non più competitive dal processo di globalizzazione in atto.

Il Presidente Penna enumera le attività svolte che vanno dall'utilizzo del Fondo di Solidarietà – costituito ed alimentato con risorse proprie dell'Associazione a beneficio di colleghi in situazioni di particolare difficoltà – allo svolgimento delle pratiche necessarie per consentire ai colleghi che hanno perso il lavoro di fruire del Fondo di Sostegno al Reddito, costituito in gestione separata presso il FASI, e di poter accedere ai servizi dell'Agenzia per il Lavoro, all'avvio della seconda fase della convenzione FASI/Federmanager per l'istruttoria formale e l'eventuale inoltro al Fondo delle richieste di prestazione. Fra le attività ricorda anche l'azione svolta, in collaborazione con l'ASL 12 e il 1° Circolo Didattico della Scuola Primaria della Città, per una corretta educazione alimentare atta a prevenire nei bambini il rischio dell'obesità, che ha raccolto consensi generali anche fuori provincia e rispetto alla quale il nostro periodo aveva ospitato lo scorso anno un apprezzato intervento della Prof. Ruggieri, Direttrice del Circolo.

Una relazione volutamente stringata ed essenziale, tale da non rubare spazio al dr. Cartotto, il cui intervento, per la posizione che occupa e per il tema prescelto – Biella, 18 maggio 2027: uno sguardo dal futuro – era fortemente atteso.

Il Direttore generale dell'Unione Industriale Biellese ha esordito, precisando di non possedere la sfera di cristallo, ma di aver voluto immaginare di parlare da un futuro lontano vent'anni, perché troppo

spesso si guarda a ciò che verrà come ad una cosa che ci piomberà addosso, talora come risultato di decisioni di altri e quasi mai come risultato di decisioni anche nostre. "Il futuro non si prevede, si costruisce, e per farlo occorre iniziare ora se si vuole avere un risultato fra vent'anni".

Da dove partire? Il dott. Cartotto ci propone il suo percorso personale: immaginare se stessi fra vent'anni e il contesto nel quale si pensa di poter vivere felicemente.

Egli si vede in pensione, con la possibilità di fruire all'occorrenza di servizi sanitari d'avanguardia, di residenze per anziani, centri sportivi polivalenti frequentati anche da una gioventù cosmopolita, di poter partecipare ad una maratona nella propria città con gli stessi amici con cui vent'anni prima aveva condiviso l'avventura della Maratona di New York, di poter vedere a Biella un derby di serie A tutto piemontese che coinvolga la Juventus e di poter tifare, come nel 2007, per una squadra cittadina di Pallacanestro ai massimi livelli del suo campionato di serie A.

Si immagina di impegnare una bella giornata di sole per ripercorrere in auto la strada, a lui familiare, che conduce a Trivero, trovandola comoda, veloce e fiorente di attività economiche nuove accanto ai vecchi lanifici ancora in attività, e di lì all'Oasi Zegna, collegata con percorsi naturalistici ad est verso la Valsesia e ad ovest verso la Val d'Aosta, per ritornare in città attraverso Vallemosso e Pettinengo, in un panorama di edifici rappresentativi di una storia industriale di importanza nazionale, sapientemente riconvertiti senza snaturamenti, e animati da una popolazione giovane, delle più diverse provenienze, attratta dalla loro funzione culturale in genere e museale in particolare.

Il dott. Cartotto vede nella piana a sud di Biella una zona di insediamenti produttivi di alto livello attratti dal basso costo di insediamento e dalla posizione baricentrica fra le due aree metropolitane di Torino e Milano, raggiungibili in non più di mezz'ora attraverso una dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria, che consenta anche alla città, finalmente aperta a flussi e a contaminazioni esterne, di qualificarsi come polo universitario sinergico a quelli delle due grandi aree metropolitane.

Una Città e una Provincia tornate ai livelli di insediamento abitativo degli anni '70 e

## Vita associativa

con un mercato edilizio in espansione, ancora significativamente ancorate alle loro origini tessili, ma fortemente sviluppate nel terziario avanzato, della produzione televisiva e della comunicazione d'avanguardia, della logistica e della valorizzazione delle produzioni enogastronomiche e florovivaistiche del territorio, senza dimenticare il terziario più tradizionale, legato alle attività ricettive, finalmente gestite in modo professionale, attraverso operatori che abbiano appreso l'arte dell'accoglienza e della simpatia ancora poco diffuse nell'ormai lontano 2007.

Biella si è attrezzata per tempo per intercettare la domanda di tempo libero di alta qualità che l'invecchiamento della popolazione ha determinato: non dimentichiamo di essere nel 2027 e che la vita media è ormai attestata sopra gli 80 anni, che in Italia il gruppo demografico più numeroso è quello degli over '65 e che nel mondo esso è rappresentato da più di un miliardo di persone.

Avviandosi a concludere, il dott. Cartotto afferma di aver inteso parlare in modo molto concreto di tutti gli aspetti più importanti di una società civile del terzo millennio: "il mio non è un sogno e soprattutto non è un sogno irrealizzabile". Tutte le suggestioni proposte hanno una caratteristica comune: non capitano da sole, tutte sono fattibili, ma occorre farle. Quelle, proprio quelle? Assolutamente no, quelle vogliono essere solo provocazioni intellettuali, stimoli con una sola ambizione: divenire idee per una discussione dalla quale possano nascere iniziative concrete.

Dopo l'applaudito intervento del dott. Cartotto, sono iniziate le operazioni "conviviali", al termine delle quali il Presidente Penna, riprendendo i lavori assembleari ha posto in votazione prima le modifiche statutarie e poi i Bilanci Con-

suntivo 2006 e Preventivo 2007, incassando con soddisfazione il consenso unanime dei soci intervenuti, e introducendo successivamente l'intervento del **Vice Presidente Nazionale di Federmanager, dott. Luigi Caprioglio**.

Egli, nel portare all'Assemblea il saluto del **Presidente Lazzati**, ha colto l'occasione della presenza del Dott. Cartotto per avanzare qualche riflessione critica – o meglio, qualche "punzecchiatura", per usare la sua espressione letterale – sullo stato di attuazione del Contratto nazionale.

Insieme alle molte luci – adozione generalizzata del Trattamento Minimo di Garanzia, avvio di Fondirigenti e dell'Osservatorio Bilaterale, nuova regolamentazione FASI e convenzione Fasi Federmanager, solo per citarne alcune – non manca infatti qualche ombra, riassumibile nella resistenza che, in cascata, sia le Associazioni Industriali locali, sia le Imprese frappongono alla reale operatività degli strumenti di tutela.

La quota di retribuzione incentivante individuale è stata giocata da molte Imprese al ribasso e l'Osservatorio Bilaterale non registrava il fenomeno per carenze nella rilevazione dei dati di fino a quando un deciso intervento di Federmanager non ne ha provocato la modifica dei criteri di indagine.

L'occasione fornita da Fondirigenti di avviare un reale processo di formazione continua in grado di prevenire l'obsolescenza delle competenze manageriali non è stata ancora colta in tutte le sue potenzialità, anche per una colpevole disattenzione di molti dirigenti, ma soprattutto per lo scarso interesse che, salvo importanti eccezioni, le Imprese dimostrano alle sue iniziative.

Peraltro invece un proficuo rapporto con Confindustria è stato sperimentato nella comune partecipazione ai tavoli nazionali di concertazione, dove Feder-

manager ha visto finalmente riconosciuto il proprio ruolo di portatore di conoscenze, competenze e responsabilità.

Ma proprio per dare ancora più forza a questo ruolo occorre che il nostro modello di rappresentanza evolva, senza perdere la funzione storica strettamente sindacale, ma affiancando ad essa massicce dosi di associazionismo professionale.

Ciò deve tradirsi in un nuovo modello organizzativo interno che avvicini di più il vertice nazionale alle organizzazioni territoriali, attraverso una condivisione vincolante degli obiettivi per i quali si agisce e della direzione di marcia verso cui si vuole andare, evitando quello che il Presidente Lazzati definisce "effetto giraffa", una testa piccola, lontana e molto mobile, che governa un corpo tarchiato e con una forte inerzia al movimento.

Deve cambiare il rapporto fra gli Organismi Esecutivi, più liberi nell'agire, e quelli Elettivi, cui spetta la verifica dei risultati, deve modificarsi il criterio di scelta dei rappresentanti della categoria negli Organi Collaterali, oggi troppo sbilanciata sulla rappresentanza territoriale a scapito della capacità e della competenza.

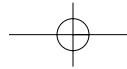
Il Vice Presidente Caprioglio conclude osservando come tutto ciò abbia, come è noto, provocato in Federmanager uno stallone interno, tanto più paradossale se rapportato alla molto maggiore visibilità esterna conquistata.

Ultimo, ma non ultimo, ha preso la parola il **dott. Edoardo Benedicenti**, nuovo **Presidente dell'Unione Regionale CIDA**, che, nel ricordare il processo di frammentazione della rappresentanza confederale dai dirigenti, che ha portato Federmanager ad esprimere in CIDA una dimensione quantitativa dell'85% a livello nazionale e addirittura del 95% in Piemonte, ha offerto la piena disponibilità personale a tutte le Associazioni Provinciali della regione per il sostegno ad ogni iniziativa comune esse volessero intraprendere:

In particolare egli ha richiamato il ruolo svolto negli ultimi anni dall'Unione Regionale CIDA nella ricollocazione di 215 dirigenti che avevano perso il lavoro, manifestando la sua intenzione di proseguire questa attività.

Applausi, saluti finali e l'Invito del Presidente Penna a ritrovarsi tutti per la tradizionale cena degli Auguri di fine anno. □





# Message in a bottle...



“ Se vuoi bere bene  
comprati un vigneto ”

ARTURO BERSANO

**Cascina Badarina**

Serralunga d'Alba

**Cascina Buccelli**

Nizza Monferrato

**Cascina San Pietro**

Castagnole Monferrato

**Cascina Castelgaro**

Baretta

**Cascina Cremosina**

Nizza Monferrato

**Cascina La Generala**

Agliano Terme

**Cascina Pallavicini**

Mombaruzzo

**Cascina Prata**

Nizza Monferrato

**Cascina San Michele**

Nizza Monferrato

**Tenuta Raggio\***

Gavi

**Vigneto Monteolivo**

Castelnuovo Belbo



**BERSANO**

Terre Uomini Tradizioni  
dal 1907 in Nizza Monferrato

\* in affitto

